

BABY BLUES¹

Una grande psicoanalista infantile americana, Selma Fraiberg, scrive: In ogni stanza di bambino ci sono fantasmi. Sono i visitatori non invitati del passato dei genitori, di cui loro stessi non hanno memoria, gli ospiti non invitati al battesimo. In circostanze favorevoli, questi spiriti ostili e indesiderati vengono scacciati dalla cameretta e tornano nelle loro dimore sotterranee. Il bambino impone come un imperativo ai genitori le sue richieste d'amore e, in stretta analogia con le fiabe, i legami d'amore proteggono il bambino e i suoi genitori dagli intrusi, gli spiriti maligni.

(*I no che aiutano a crescere*, Asha Phillips, ed. Saggi Universale economica Feltrinelli, pag. 44)

A mio figlio

PRIMA SERA

Una cameretta nella semioscurità. La brezza della sera fa ondeggiare lievemente la tenda lunga di lino bianco, che preserva l'intimità della stanza da occhi indiscreti, oltre la finestra aperta.

L'unica luce in cielo è quella pallida della luna piena.

Nella cameretta, lontano dalla finestra, giace addormentato un neonato in una culla. Di fronte alla culla, sulla destra, una lampada simil-oro illumina con la sua luce una poltrona di velluto amaranto, spandendosi debolmente per la stanza.

Dalla parte della poltrona, un po' discosta, una cassettera di cartone. Ai piedi della cassettera, un piccolo tappeto rettangolare.

E sulla parete sinistra un armadio, anche questo di cartone.

PRIMA UPUPA Hut hut hut! Hut hut hut!
Da quanto tempo sei qua?

¹ Termine con cui in Italia viene chiamata la "Depressione post-partum".

SECONDA UPUPA Hut hut hut! Da quanto basta. Li ho visti arrivare. Hanno fatto un gran baccano. Appollaiata quassù, stavo pisolando. Non si sono accorti di me. Lei, da quando sono arrivati, non ha più smesso di parlare.

- Com'è bello! Com'è bello! Così roseo e paffuto. E come dorme sereno.-Una donnina piccola e tonda a lato della culla si profonde in entusiastiche affettuosità per il neonato che vi dorme profondamente.

- Sttttt! Sttttt! Zitta, sciocca d'una donnetta. Oca giuliva. Vuoi proprio farci trovare? Parla piano. Altrimenti lo sveglierai, piangerà, sua madre accorrerà e così ci scopriranno. Guarda... mi sorride - Si addolcisce l'uomo – LA... LA... LA... BIRIBIRI, piccolino. - Edo di nome, rude nell'aspetto; di corporatura robusta, ma di animo incompreso.

- Non sorride a te, mammalucco: sogna.

Pinpirulin piangeva, voleva mezza mela, la mamma non l'aveva.

*Pinpirulin piangeva...*² Sciocco, bestione, che non sei altro. Hai dimenticato che nessuno può vederci? La tua è solo rabbia. Sei invidioso perché sarò io la madrina del bimbo. Del resto, come sempre abbiamo tirato a sorte tra tutti quanti e io ho vinto. Neppure i tuoi dadi truccati ti hanno portato fortuna. Eppoi, che cosa avresti mai potuto offrire di buono ad un bimbo? Quale esempio avresti mai potuto essere? Buono a nulla, che sei.-

- E tu, allora? Che non sai neppure badare a te stessa. – ribatte Edo stizzito. – Neppure la strada di casa, qualche volta, sai trovare. Se non fosse per me... Quel ridicolo cappellino di paglia che porti in testa, poi. Ma ti sei vista?

–

Il cappellino in questione ha una diramazione di piccoli sterpi, con incastonato al centro un nido acchiappa-le-rondini. Ultima moda. Nel senso che le rondini, prima o poi, non possono resistere dal farvi una capatina per una breve sosta, prima della Grande Migrazione.

- Basta, Mamy, smettetela, voi due. Uffa! Non riesco a mandare la pallina nella buca, se voi continuate sempre a parlare.-

Sul pavimento una scatolina aperta di gessetti colorati, sparsi intorno scompostamente.

Più in là, tante palline di plastica colorate contornano a varie distanze un cerchio di gesso bianco sul pavimento, che deve servire da buca. Un bambino di circa otto anni, col pigiama coi trenini rossi che sbuffano, accovacciato sul pavimento, cerca con impegno di prendere la mira e centrare con le palline il cerchio di gesso.

- Avete trovato la mia calza? – Un piede difatti indossa una calza di lana grossa gialla, mentre l'altro è desolatamente nudo.

² Filastrocca tratta dai "Quindici. I libri del come e del perché", ed. del 1971, Libro I, pag. 31. La filastrocca continua ...” A mezzanotte in punto passa un aeroplano e sotto c'era scritto: Pimpirulin sta' zitto.” Questa parte pur mancante vuole rappresentare uno scherzoso invito al silenzio anche per Giacomo, il figlio dell'autrice.

- Mamy, trova la mia calza, ti prego – piagnucola il bambino.

- Se mettesti ordine, ogni tanto, non perderesti le cose in questo modo.- Dice Mamy, con un tono affettuosamente spazientito.

Mamy, donna minuta, dall'originale cappellino di paglia.

- Ma io metto ordine. Davvero, davvero, te lo giuro, Mamy. L'ho cercata dappertutto. La sto cercando da ore, ma proprio non riesco a trovarla. Non c'è nulla da fare. Mi dispiace proprio di averla persa. Era uguale all'altra. Però, quella, era la mia preferita. -

E difatti la cassetiera di cartone, sulla parete di fronte alla culla è stata messa a soqquadro senza tanti complimenti: cassetti aperti, indumenti di bambino che fuoriescono e giocattoli, sparsi sul pavimento. Un'altra calza, questa però di cotone, azzurro carta da zucchero, sporge dalla parte del piede da un cassetto aperto.

Dentro al cassetto aperto, sopra la calza azzurra, ronfa beatamente in tondo, un gattone persiano dal pelo rossiccio.

“TIGRE” c'è scritto sul collarino che porta.

Il bambino urta una torre di cubi che, come per un domino, crollando a terra colpisce un cavalluccio a dondolo di legno che, iniziando a dondolare, fa cadere un orsetto di peluche.

- Dovresti imparare ad essere più ordinato, Pallino. Non avrai sempre Mamy che mette ordine al posto tuo – lo rimprovera anche una giovane sulla ventina – ma ne dimostra almeno quattro di meno – fermandosi per un momento e poi riprendendo a muovere leggeri passi di danza. Si muove intorno alla stanza fino alla culla, gettando uno sguardo attento al bimbo che dorme.

Quindi si sposta verso la finestra e torna a rivolgersi all'altro bambino, quello col pigiama coi trenini.

- Ti sei lavato i denti? Tra un po' è ora di dormire – aggiunge e poi scosta la tenda con la mano e guarda fuori.

- Mamy, Betta si è innamorata! – Esclama con tono squillante Pallino, voce della verità per via dei suoi otto anni.

- Stai zitto. Ma cosa vuoi saperne, tu? Se non la smetti, ti spedisco a letto subito. E poi, stavo solo guardando. – Betta è arrabbiata. E infatti guardava, al di là dei piccoli giardini, la finestra aperta e illuminata della casetta di fronte, al di là della strada. Aveva visto affacciarsi un giovane e, subito dopo, aveva sentito un pianoforte suonare.

Betta poteva intuire la coda del pianoforte e le mani agili sulla tastiera.

Il giovane aveva iniziato a suonare con maestria *l'Improvviso di Chopin op. 66 in do diesis minore* e la musica aleggiava intorno e volava lontano.

- Però, avete sentito come suona bene? – dice – Non avevo mai sentito nessuno suonare così, prima d'ora. E' un vivente, comunque. Prima l'ho visto, quando si è affacciato alla finestra – aggiunge malinconicamente, raggiungendo gli altri della famiglia accanto alla culla.

PRIMA UPUPA Povera bambina! Innamorarsi di un vivente... E' così sola.

SECONDA UPUPA E' vero. E non stare sempre a spiare!

PRIMA UPUPA Dovremmo tenerle compagnia noi.

SECONDA UPUPA Noi? E come potremmo fare? Le servirebbero degli amici della sua età, ma che fossero dei fantasmi, come lei. Dovrebbe distrarsi. Non stare sempre a danzare. E lasciar perdere i viventi. Certe illusioni generano solo delusioni.

PRIMA UPUPA Per me, viventi o fantasmi non c'è differenza... siamo tutti fantasmi.

- Ehilà, come vanno le cose da queste parti? – Un uomo alto, piuttosto corpulento anche lui, come Edo, faticosamente cerca di entrare dalla finestra.

- Zio Liberty, ti aspettavamo. Hai saputo del bimbetto? – Il bambino di otto anni gli va incontro vivacemente.

- Ho saputo da poco la lieta notizia e sono venuto prima che ho potuto, per vedere il nuovo nato. – Aggiunge, dopo che, non senza un certo sforzo, è riuscito ad entrare del tutto nella stanza e si abbassa per accogliere il bambino di otto anni, che si avvolge tra le sue muscolose braccia in un fiducioso abbraccio.

Poi si avvicinano insieme alla culla.

- Come si chiama? – chiede Liberty.

- *Pinpirulin*, si chiama. – E Mamy sorride per la contentezza.

- Ma va'! – ribatte Edo – Liberty, non darle retta. Non lo sappiamo ancora come si chiama. –

- Proprio un bell'ometto! – Dice lo zio compiaciuto, guardando tutti i presenti.

E poi va ad abbracciare calorosamente Edo – Fratello, ti rivedo con piacere.

–

- Dunque... dunque... fatemi pensare, una buona volta, di cosa avremo bisogno per la festa del battesimo. Non c'è assolutamente neppure un minuto da perdere. – Mamy ha cominciato a camminare in lungo e in largo per la stanza prendendo appunti in un bloc notes, mentre ogni tanto si ferma a pensare.

- Nessun dettaglio va tralasciato. Tutto deve essere perfettamente organizzato. Se qualcosa andasse storto non me lo potrei mai perdonare. Che disgrazia sarebbe, che orribile figura per tutta la famiglia!-

- Mamy, per favore, cerca la mia calza - Piagnucola ancora una volta il bambino.

- Zitto, per piacere, un momentino. Devo pensare agli ingredienti da procurare per la torta. Naturalmente anche a cibo e bevande. E non posso

assolutamente tralasciare festoni e palloncini colorati. Poi passerò alla lista degli invitati. - E si compiace di se stessa e della sua efficienza. - Perché non andiamo a perlustrare la casa? Così potrò rendermi conto di cosa manca per preparare per benino la mia festa. - Tutti fanno per uscire, tranne Edo e zio Liberty - Voi non venite con noi, Edo? - Chiede Mamy.

- No, resteremo ancora un po' con il bimbetto. Voi andate pure. - Edo resta con Liberty solo nella stanza.

- Quella stralunata di Mamy è tutta presa dalla sua festa. Non darle retta, bambino mio, sarei stato un buon padrino per te. Non è vero, Liberty, che sarei stato un buon padrino?

L'avrei portato con me all'osteria *LA LUNA STORTA*. Gli avrei insegnato a giocare a dadi e a rubamazzetto. Mi sarebbe piaciuto presentarlo agli amici: Tapioca, Cetriolo, la Pimpa, Gedeone, Chettino, Pinco Panco...⁻³

- Dovresti smettere di frequentare certi posti e mettere la testa a posto, Edo. Hai una famiglia a cui badare. - Lo rimprovera Liberty.

- Devo confessarti una cosa, Liberty: io e Mamy vorremmo andare ognuno per la sua strada. Sì, insomma, non ci capiamopiù. Peggio ancora, non ci sopportiamo. E' un sollievo pensare che almeno il bimbo abbia una madre e un padre che gli possono dare tutto quello di cui può aver bisogno. Alla *LUNA STORTA* ci sto come a casa mia. - E dopo varie chiacchiere, Edo aggiunge - Senti, non è che ti interesserebbe questo anello? E' d'oro. Non è roba che scotta. Se lo vuoi, te lo cedo per trenta soldi. Avrei un debituccio in sospeso... -

Liberty non fa in tempo a rispondere che rientrano dal loro giro Mamy, e i ragazzi.

Piano piano comincia a spostarsi, rumorosa e lenta, la cassettera di cartone, facendo spazio ad una porticina che faticosamente qualcuno sta aprendo.

- Salute, signori miei. - Il dottor Igerman, un uomo calvo sulla nuca e intorno una fascia di capelli bianchi, con lo stetoscopio sul camice bianco e il misuratore della saturazione⁴ trascinato con la mano destra, esce chino dalla porticina e dopo essere tornato alla sua altezza normale, si sgranchisce la schiena e le gambe.

- Mamy, Liberty, che piacere rivedervi. Ragazzi miei! Oh! Edo mi ha detto del battesimo del bambino. Cara Mamy, la ringrazio molto per avermi invitato. Sarò felice di essere presente alla sua festa. -

- Caro dottore, anche lei da queste parti. - Zio Liberty lo saluta cordialmente, mentre Mamy è visibilmente contrariata. - Una visitina al bimbetto. Più che altro, di cortesia. Vi risulta che mangi abbastanza? Spostatemi, per cortesia,

³ Sono nomi tratti dalla quotidianità dell'autrice: la Pimpa è un giornalino che ha per protagonista un cane, Gedeone un giocattolo, altri derivano da canzoncine, ecc.

⁴ Il figlio dell'autrice è stato ricoverato all'ospedale di Padova il giorno dopo la nascita per un problema cardiaco: "stenosi polmonare severa". Una delle rilevazioni che gli venivano fatte era appunto la misurazione della saturazione. Il ricovero è durato un breve periodo durante il quale Giacomo, figlio dell'autrice, ha subito un piccolo intervento con esito favorevole.

dovrei misurargli la saturazione. - Passando vicino si accorge della giovane - Mia cara Betta, ti trovo pallida. Forse non riposi abbastanza? -

- Betta è innamorata, dottore. - Lo informa sollecito il bambino di otto anni.

- Ah, l'amore...l'amore. E' una malattia del cuore. Anch'io, una volta, sono stato innamorato. - E inizia la sua visita al neonato.

- Non lo svegli, per carità, dottore. Altrimenti si metterà a piangere. - Lo implora Mamy e assiste con sollecitudine per tutta la durata della visita, a fianco della culla.

Alla fine, il dottor Igerman rassicura tutti sulle buone condizioni di salute del nuovo nato.

- Allora bisogna festeggiare la buona notizia - propone Edo, e alza il piccolo tappeto ai piedi della cassettera. Ne compare una botola che, sollevata, dà accesso ad una scala in discesa. Edo invita tutti a scendere in cantina per un aperitivo.

- Venga, dottor Igerman - dice, mettendogli il braccio intorno alla spalla - ci deve raccontare per filo e per segno cosa succede in città. -

- Oh, sempre la solita vita. Dovreste proprio venire a trovarci per cena. Mia moglie ne sarebbe contenta. Però io veramente, scusate, sono astemio. -

E scendono tutti tranne Mamy, che resta sola con il neonato serenamente addormentato nella culla. Subito inizia a raccogliere gli indumenti sparsi disordinatamente per la stanza e a riporli nella cassettera di cartone. - Quel buono a nulla di Edo ha nuovo perso giocando a carte e si è fatto prestare da quel dottor Igerman fantadenaro che non può restituire. Così, per tenerlo buono, l'ha invitato alla mia festa senza dirmelo. Ma quando il dottore se ne va, mi sente. -

Comunque, appare più sollevata per la buona salute del bimbo.

- Come torta, preparerò una gigantesca crostata con i pezzi di frutta. E anche delle torte salate. - Dice sorridendo, mentre pensa ad alta voce - Dovrò procurare l'uva bianca e l'uva nera. E tante fragole mature. E poi tanto yogurt all'albicocca e alla pera. Sulla crostata metterò un cerchio di frutta di colore chiaro e uno di colore scuro. Altrimenti la crostata non verrebbe bene. E sopra accenderò anche una bella candelina, come se fosse una torta di compleanno. Chiederò a Betta di aiutarmi, così, tanto perchè si distraiga. Quella ragazza mi preoccupa. Ha ragione il dottor Igerman: è pallida. Non fa che danzare tutta la notte e non riposa abbastanza. -

Poco dopo tutti risalgono nuovamente chiacchierando animatamente. Edo con il dottor Igerman davanti, zio Liberty con i ragazzi dietro.

Alla fine di tanti convenevoli, il dottor Igerman prende congedo, uscendo ancora dalla porticina dietro l'armadio di cartone dalla quale era arrivato.

D'improvviso, un bussare si sente da qualche parte nella stanza, ma non è chiaro da dove provenga. Edo va a vedere se c'è qualcuno dietro la porta. Nessuno. I presenti si guardano intorno e tra loro.

Si sente di nuovo bussare. - Sembra provenire dall'armadio. - Edo lo apre e da quello ne esce, facendo un buffo inchino di saluto, un tipo proprio strano a vederlo.

- Sono un *fantasma dell'armadio* - dice lo strano personaggio.

- Dormivo. Rendendomi conto che c'erano dei colleghi, ne ho avuto un gran piacere. Allora ho deciso di uscire per presentarmi e fare la vostra conoscenza. Mi sveglio sempre all'incirca a quest'ora, giusto per sgranchirmi un po' la voce. -

- E sei solo, *fantasma dell'armadio*? - Chiede Pallino.

- Io sì. Vivo solo. Ma negli armadi ci possono abitare fantasmi soli, o anche intere famiglie. -

- E stai sempre dentro l'armadio? - Chiede sempre il bambino.

- No, non sempre. A volte mi nascondo dietro la porta, a volte dormo sotto il letto. -

- Ma come s'è conciato? Lei è vestito in modo un tantino superato, direi - Mamy guarda lo strano personaggio vestito con un lenzuolo bianco, arricciando un po' il naso.

- Questa è la mia divisa da lavoro, cara signora. A volte, quando abito dentro l'armadio di una casa, mi metto dietro la porta e quando entra qualcuno esco gridando UUUHHHH! UUUHHHH! a gran voce. Cosa volete, io mi diverto così. Peccato che nessuno - che non sia un altro fantasma, intendo - mi possa sentire. -

- Per fortuna, vorrà dire. Spaventare così la gente... ma lei vuole rovinarci tutti! - Mamy vorrebbe rimettersi al lavoro per la festa, dopo questa nuova fastidiosa interruzione.

- Cara signora, cosa vuole che sia per un po' di spavento. I viventi amano spaventarsi, ogni tanto. Altrimenti non guarderebbero i film dell'orrore, dico io.

-

- Mamy sta organizzando una festa di battesimo per il bimbetto, *fantasma dell'armadio*. Per questo siamo qui. Perché non vieni anche tu? - esclama Pallino con entusiasmo.

- Magari! A dire il vero, avrei anche degli amici che lavorano in un circo. Un acrobata che cammina sulla fune e sua moglie, la donna più grassa del mondo. Nel circo lei, quel bel donnone, per quel che ne so, fa la contorsionista e pensate che, con tutto il suo tutù rosa confetto e l'ombrellino parasole, riesce a entrare in una scatola. -

- Già che c'è, per favore porti anche i clowns, se ne conosce qualcuno. - Mamy pensa che forse, forse, a dispetto di quel gran guastatore, non tutto il male vien per nuocere. I clowns possono ravvivare molto una festa e renderla più piacevole.

- Non dubiti, cara signora... Ebbene, come vi dicevo, quel tale acrobata e sua moglie frequentano molto questa casa, sono degli amici di famiglia. Del resto, non è che io abbia occasione di vedere molta gente, voi capite. (Anche se,

veramente, essendo dei viventi, non so se li potrò invitare.) Lei, mi pare proprio che si sia presa una grossa cotta per un tal pianista, che abita qui di fronte. Non fa che parlare di lui, decantare le sue lodi, mentre seduta a tavola nella sala da pranzo, si riempie senza ritegno la bocca di cibo. Da non credersi...in testa ha una parrucca bionda, la faccia talmente dipinta che sembra uno spaventapasseri e il vestito, corto e troppo stretto, non riesce a contenerla. Quando si muove le ballano i fianchi grassi e quando cammina per la stanza, le traballano i tacchi delle scarpe, sotto l'enorme peso. Continua a dire quanto è bravo quel giovane, come suona bene e bla, bla, bla...Vi dirò, secondo me non è che sia poi così bravo, ma lei non ha occhi e orecchie che per lui, ogni volta che entra in questa casa. Ho sentito che quel giovane si chiama Durante. Proprio così si chiama. Il marito fa finta di non accorgersi di nulla, mentre chiacchiera del più e del meno con il padre del bimbetto, tanto non è che gli interessi poi molto, se quel donnone di sua moglie si è talmente innamorata senza speranza di un giovane, da rendersi ridicola...Venite, voglio farvi vedere la credenza della nonna da dove assisto indisturbato a tutta la scena con mio grande spasso. - E passa attraverso il muro, scomparendo, seguito da tutti gli altri.

Betta non li accompagna e resta sola nella stanza.

- Una vivente, come me, ama il giovane pianista - pensa a voce alta, avendo sentito le parole del *fantasma dell'armadio*, - un'altra, condivide con lui lo stesso sole e con me la stessa pena e umana sorte (se non umana, un tempo umana lo sono stata), doppiamente sfortunata, di donna che ama e non è riamata.

Com'è bravo. - dice con trepidazione - Si chiama Durante. Vorrei tanto conoscerlo. E' solo un bel ragazzo, come ce ne sono tanti. Niente di speciale, dopo tutto. Come potrei innamorarmi di uno con cui non posso neppure parlare. Anche se lo conoscessi meglio, come potrebbe un vivente amare una donna che non vede? - si chiede Betta con rammarico, guardando la luna piena nel cielo buio.

- Ma cosa ci sto a fare qui? Devo proprio essere matta. - E così si allontana dalla finestra e va a sedersi, indispettita con se stessa, sulla poltrona di velluto amaranto, rosso come le sue guance, vicino alla lampada simil-oro.

- Quando ero piccola, avrei desiderato essere invisibile, come in certe favole. Mi avrebbe favorito nei giochi e sarei stata una bambina molto fortunata. Così ho sempre pensato. Avrei potuto nascondermi, senza essere trovata. Quando poi ho iniziato a danzare, la mia leggerezza mi permetteva di compiere salti molto alti e leggiadri, e mi rendeva felice. Ma ora, non potrò essere amata e sarò condannata all'infelicità eterna. - Betta si aggira per la stanza con tristezza, assorta nei suoi cupi pensieri. Non riesce a partecipare veramente alla gaiezza generale per la nuova nascita.

- Non potrei neppure chiedere a Mamy di invitarlo alla festa. Così, non ci sarà nessuna festa per me. E non metterò l'abito di merletto che Mamy pretenderà sicuramente di farmi indossare, perchè quello è l'abito della festa.- conclude -

E poi, è troppo bravo per me. Suona davvero divinamente. Non ho mai sentito una melodia così bella, prima d'ora. - Note struggenti arrivavano al suo orecchio. La luce della luna illumina appena il roseto rosso nel piccolo giardino che spande il suo profumo delicato, insieme agli altri fiori dai diversi colori.

- Anche se lui mi potesse vedere, non potrei mai essere alla sua altezza. Sono solo una povera ballerina fantasma. -

Nel frattempo si è svegliato dal suo pacifico lungo sonno TIGRE, il gattone rossiccio, che ha iniziato a girarle intorno, quasi a volerla consolare. Betta si china a sfiorare il suo folto pelo morbido con la mano e la guancia, sussurrandogli all'orecchio complice il suo segreto.

- Mio bel gattone, come sei più fortunato di me, tu, che non sei un fantasma ma un gatto in carne ed ossa e, se volessi, potresti uscire da quella finestra, attraversare i nostri giardini, saltare sulla sua finestra e andare a farti accarezzare da lui, attirando la sua attenzione con i tuoi miagolii e facendo le fusa. Tu, che sei un animale e sei sensibile alle mie pene. Pensa gattone, forse potresti anche riceverne un bel pesce da mangiare e del buon latte da bere, se fossi così abile da conquistarti la sua benevolenza.

Oppure potrei fare in modo di procurarti io, un bel pesce e del buon latte, se tu andassi là e, con le tue moine, gli parlassi bene di me. - Il bimbo si sveglia e inizia a piangere per la fame. Allora Betta si zittisce e rimane in attesa. La madre del bimbo entra e con dolci parole si china su di lui, prendendolo in braccio e portandolo con sé fuori dalla stanza. Betta sembra temere che la donna possa percepire la sua presenza, pur sapendo di non poter essere né vista, né udita, dai viventi. Betta è più sola e si siede in mezzo alla stanza.

Allora guardando la culla dice - Anche tu, piccolo vivente, puoi godere del tenero abbraccio di tua madre e ti sazi delle sue carezze, quanto del cibo che ti nutre.

Tu piangi per comunicare ciò di cui hai bisogno e una madre amorevole ti sente ed accorre per soddisfarti. Nessun vivente, invece, sentirà il mio pianto e nessuno accorrerà né sazierà me, mai più, del suo abbraccio.

E voi due, upupe - continua Betta - che fingete noncuranza, mentre ascoltate ogni cosa e partecipate alle nostre vicende, se è vero che un tempo eravate anche voi donne⁵, lasciatevi commuovere dalla vostra Bettina: portate per me un messaggio e fate che arrivi a destinazione. Qual era la mia colpa per la quale, ancora giovane, sono stata strappata al mondo e mi trovo ora tra le schiere dei morti viventi che sentono, vedono e amano, senza poter essere

⁵ Secondo il Dizionario dei Simboli, volume secondo, alla voce upupa si legge: Il "Corano" parla di questo uccello in quanto aveva svolto il ruolo di messaggero tra Salomone e la regina di Saba: Ne deriva un gran numero di leggende. [...] Secondo la leggenda persiana, l'upupa era una donna sposata. Essa si pettinava davanti al suo specchio quando suo suocero rientrò senza annunziarsi. Presa dalla paura prese il volo con il pettine in testa. [...] Secondo un altro racconto, era una donna onesta il cui marito era un poco di buono; un giorno trovandola che pregava, la battè; essa implorò Dio che la mutò in upupa, quindi prese il volo. [...]

sentiti, visti e amati. Se questa colpa non era poi così grave, ma io non potrò mai più, in alcun modo, tornare ad essere una donna in carne ed ossa, possa almeno diventare un'ombra, che non si separa mai dal suo amato e se ne prende cura. -

La donna dà da mangiare al neonato e poi lo riporta nel suo lettino, ben sazio ed addormentato serenamente come prima.

Anche tutti gli altri subito dopo rientrano nella stanza, vocianti. I preparativi della festa riprendono a fervere.

- Che ne diresti, Mamy, se ridipingessimo la stanza per l'occasione? Lo farei io, naturalmente - zio Liberty, che nelle case dei viventi di mestiere fa il dipintore, sta trasportando, all'interno della stanza, la scala, i secchi di vernice e i pennelli di diversa misura che, entrando, aveva depositato in giardino.

- Una splendida idea, Liberty. Questa stanza ne ha davvero bisogno. Avrebbe dovuto farlo Edo, in realtà, se non fosse stato troppo impegnato a perdere i soldi della vernice, giocando a dadi. -

E Mamy continua a fantasticare con Betta - Domanderò a quello strambo di un fantasma da armadio, lui che conosce bene la casa, se sa dove tengono la farina in cucina. E anche, se c'è dello yogurt da qualche parte. Betta, vorrei davvero che tu mi aiutassi a preparare la festa. Liberty potrebbe aggiungere alle pareti qualche decorazione.

E se, invece, mettessimo la carta da parati? - aggiunge tra sé - Ho già avvisato da tempo della nascita del bimbetto don Catilino, che ha accolto la notizia con molta contentezza e avrebbe pensato a preparare tutto per il battesimo.

Inviterò certamente il Sindaco e sua moglie. Non potranno sicuramente rifiutare un mio invito. La mia festa, del resto, dovrà essere ricordata come l'evento della stagione. Chiederò al Sindaco - lui che sa fare discorsi così belli - di dare il benvenuto agli invitati e di fare un discorso di buon augurio per la vita futura del nostro *Pinpirulin*. Vorrei come invitati molti fantasmi che dessero un certo lustro alla nostra famiglia. Potrebbe essere la volta buona, per noi, di entrare in società.

Finora, per colpa di quel buono a nulla di Edo, non abbiamo frequentato altro che fantasmi mediocri, come questo *fantasma dell'armadio*, per esempio. Per te, Betta pensa, sarebbe come il ballo delle debuttanti. Le signore sicuramente verranno con abiti di gran moda. Anche io e te, dovremo vestirvi bene per l'occasione. Tu indosserai l'abito bianco di merletto che ti ho preparato. Non posso assolutamente tralasciare di invitare la signora Madamadorè con le sue figlie. Sono delle gran pettegole e sicuramente troveranno qualcosa da ridire, ma senza di loro una festa non è una festa. -

- Dovremmo andare a casa. Si fa giorno ormai. - Edo riporta tutti alla realtà del tempo che scorre. - Ritourneremo a trovare il bimbo domani sera. -

- Perché invece non restiamo? Non riuscirò a preparare una festa come si deve, in così breve tempo. - Si lamenta Mamy, che sente un po' di

inquietudine. Nessuno della famiglia può intuire i bisogni del suo *Pinpirulin* meglio di lei, che è madre.

Comunque alla fine, Mamy, per quanto malvolentieri, cede alle insistenze di Edo e accetta la separazione dal bimbo.

SECONDA SERA

- Amici, che terribile disgrazia! Il bimbo è stato rapito. - Il *fantasma dell'armadio*, sconvolto, informa Mamy e gli altri, al loro arrivo, dell'accaduto.

- Che cosa dice? Povero *Pinpirulin*. Il mio *Pinpirulin*! Non è possibile! - Esclama Mamy disperata. Tutti si guardano sgomenti.

- Veda lei stessa con i suoi occhi, cara signora.

La culla è vuota. Il bimbetto, ahimé, non è più nella sua culla. -

- Ma chi è stato a fare questo? E perchè mai, portare via il nostro bimbo?-

- Il perchè non saprei davvero, ma ho visto dei loschi figurei - dovevano essere almeno in trenta - penetrare ieri notte, poco dopo che ve ne eravate andati.

Stavo dormendo dentro l'armadio, quando ho sentito dei sordi rumori. E così li ho intravisti. Lo hanno avvolto nella sua copertina e portato via, come un fagottino. -

- E lei, non ha fatto niente per fermarli? - Mamy guarda con disappunto quel fantasma da armadio.

- Cara signora, che cosa potevo fare? Sono solo un fantasma. Anche se avessi gridato per spaventarli, come lei sa, non mi avrebbero sentito. - Il povero *fantasma dell'armadio* è veramente costernato.

- E' tutta colpa tua! - si rivolge Mamy verso Edo, arrabbiata.

- Se ieri notte fossimo rimasti a dormire qui, come avevo detto io, questa disgrazia non sarebbe accaduta. Avremmo vegliato sul sonno del mio povero *Pinpirulin*! Ecco cosa succede, sempre, a darti retta. - Mamy vorrebbe tanto piangere e si trattiene a stento.

- Mamy, ti prego - interviene zio Liberty - Che cosa poteva saperne Edo, non potevamo certo immaginare...Cerca di essere ragionevole, non è certo questo il momento di mettersi a litigare. E poi, cos'avremmo potuto fare anche noi: siamo tutti dei fantasmi. -

Fuori della finestra aperta, una pioggerellina sottile e fitta aveva iniziato a tintinnare tra l'erba del giardino, bagnando le piante con le sue goccioline trasparenti, che dalle foglie scendevano, poi, giù giù fino a terra. Stando davanti alla finestra si poteva sentire un profumo intenso di erba bagnata. Betta tira fuori dall'armadio di cartone il suo ombrello per quando tutto quel trambusto sarebbe finito, per proteggersi dalla pioggia tornando a casa. Ora che *Pinpirulin* era scomparso, certamente la festa del battesimo sarebbe andata a monte e lei avrebbe potuto finalmente tornare alla sua danza.

Nel frattempo, sull'armadio di cartone, uno svolazzar d'ali.

SECONDA UPUPA: Salve, amica mia. E' un piacere ritrovarti. Hut hut hut!

PRIMA UPUPA: Hai saputo la notizia? Hut hut hut!

SECONDA UPUPA: Di quale notizia parli?
Non ho saputo nessuna notizia.
Torno adesso da un incontro di lavoro...
IMPORT-EXPORT.

PRIMA UPUPA: Il bimbo è stato rapito. *Pinpirulin*. Ahimé!
Vedi, la culla è rimasta vuota.

SECONDA UPUPA: Che mi dici! Quand'è accaduto?
Com'è potuto succedere?

PRIMA UPUPA: Proprio stamane. Alle prime luci dell'alba. Poco dopo che se n'erano andati tutti, si sono introdotti dalla finestra dei loschi figuri e l'hanno portato via. Così ha raccontato *il fantasma dell'armadio*. Io ero presente, ma stavo dormendo come un sasso e non ho visto nulla.

SECONDA UPUPA: E tu li conosci, sai chi sono?

PRIMA UPUPA: No, però quando mi sono svegliata ho intravisto un'ombra e l'ho seguita.
Credo abbiano portato il bambino in quella bettola fumosa, *LA LUNA STORTA*, dove la notte si gioca d'azzardo, mentre un'orchestrina suona il blues.

SECONDA UPUPA: Povero bambino! Là, anziché latte, gli daranno da bere vino con l'imbutto... Lì, ci lavorano Chettino e Pinco Panco, come buttafuori. Due tipacci davvero poco raccomandabili; e maleodoranti di aglio, alcool e sudore.

PRIMA UPUPA: Sì, li conosco anch'io. Una volta ho saputo che erano talmente ubriachi che avevano scambiato l'insegna della bettola per un'altra luna e andavano dicendo a tutti, e avrebbero giurato, che c'erano due lune tonde nel cielo....Povero *Pinpirulin*!... Gli daranno da mangiare pane con la mostarda... E quando sarà più grande, si mangeranno le mele e gli lasceranno le bucce. Bisogna assolutamente fare qualcosa per liberarlo.

SECONDA UPUPA: In quella bettola la Pimpa, so che canta come un usignolo e Tapioca suona il sassofono. Cetriolo, invece, suona la tromba... alle cameriere. AH! AH! Conosci anche tu Cetriolo, mi pare.

PRIMA UPUPA: Sìì, quello...! Neanche se pagasse le lezioni, lo farebbero suonare... E di Gedeone, che mi dici?

SECONDA UPUPA: Ti dico che sta sempre a mangiare, a riempirsi il gozzo come un gran maiale. E ripete sempre *Che buono! Che buono!* ogni volta che gli servono una nuova pietanza: *polpettine in brodo, gnocchi al semolino, pasta e cavoli, zuppa di lardo, farfalle al rognone, bresaola, caciocavallo, stufatini (purché ben annegati nel barolo), cosciotti al forno, manzo all'aglio, baccalà, vitello in gelatina, brasato, medaglioni all'agro, agnello in verzata, intingoli, ossibuchi, scaloppine con i funghi, capponi farciti, cosciotti al forno, crostoni al gorgonzola...* con la polenta fredda e il gorgonzola piccante... Se non fosse un buontempone, ti direi che si riempie la pancia, e beve, in modo veramente indecente.

PRIMA UPUPA: Già, già... se non sta attento, finirà che gli scoppierà la pancia.

SECONDA UPUPA: Mangia direttamente con le mani, dentro le padelle di ferro unte dell'olio dei fritti e cosparge le pietanze, dove può, con sale e pepe in abbondanza. Adora i fegatini di pollo, il girello di manzo, lo strutto e il lardo. Contorna, di tanto in tanto, i cibi con l'erba cipollina o la cipolla cruda. Batte sul tavolo i boccali di vino quando ha finito una pietanza, per dire alla Peppina che gliene porti un'altra e a fine pasto si addormenta con la testa ciondoloni, tenendosi la pancia con le mani per la gran mangiata, russando rumorosamente.

TERZA SERA

SECONDA UPUPA: Hut hut hut! Ci sono novità?

PRIMA UPUPA: Hut hut hut! Si direbbe... Ho appena consegnato un messaggio del *fantasma dell'armadio* alla famigliola. Diceva di venire qua di corsa.

- Signori miei, sono terribilmente agitato... E' sempre il *fantasma dell'armadio* - che abitando proprio nell'armadio di quella casa è al corrente di tutto quello che succede - ad informare Mamy, Edo e gli altri, al loro arrivo, degli sviluppi del rapimento.

- E' arrivato un biglietto ai genitori di *Pinpirulin* con una richiesta di riscatto. E così mi sono affrettato ad informarvi subito tramite upupa viaggiatrice. Io ho potuto leggere quel biglietto. C'era scritto:

ABBIAMO NOI IL BAMBINO. SE VOLETE RIAVERLO INDIETRO, CONSEGNATECI UNA VALIGIA DI MONETE D'ORO. VI FAREMO SAPERE IL LUOGO E L'ORA DELL'INCONTRO.

DEGLI ANONIMI

E sotto era aggiunto con inchiostro simpatico:

P.S. ...E FATE IN MODO CHE EDO PAGHI, UNA BUONA VOLTA, TUTTI I SUOI DEBITI.

FIRMATO

LE OMBRE DELLA *LUNA STORTA*

- Ahimé, io lo sapevo, Edo, che con il tuo giocare d'azzardo avresti combinato prima o poi, un danno irreparabile. E così è stato. Pagare i tuoi debiti, oltre a una valigia di monete d'oro, è praticamente impossibile. Non basterebbe una vita. Il cielo solo sa, di quanto ti sei indebitato finora. Come faremo? Come faremo a spiegarlo a *Pinpirulin*, un giorno, quando sarà cresciuto, che per colpa nostra non è più tornato a casa. Per colpa dei suoi amici fantasmi, che gli vogliono tanto bene. Come faremo a salvare il mio povero *Pinpirulin*! - Si disperava Mamy.

- Ma chi sono le Ombre della *LUNA STORTA*? Non ne ho mai sentito parlare - Chiede il *fantasma dell'armadio*.

- Sono Ombre che si sono ribellate alla schiavitù dei corpi - lo informa Edo - e nella *LUNA STORTA* vanno mescolandosi ai fantasmi facendo bisboccia, bevendo e giocando d'azzardo forti somme. Sono tipi poco raccomandabili, da frequentare. Liberty, credo di dover andare a cercare il piccolo e vorrei che

tu venissi con me. Potrei aver bisogno del tuo aiuto. Cosa ne dici? Mamy e i ragazzi resteranno qua ad aspettare il nostro ritorno. -

- Voglio venire anch'io - Mamy non ne vuol sapere di restare ad aspettare, mentre il suo *Pinpirulin* è nelle mani di gente simile.

- Mamy, tu continua a preparare la tua festa e fidati di noi. Così al nostro ritorno finalmente festeggeremo. Non torneremo senza il bambino. Te lo prometto. - Liberty alla fine la convince, non senza un certo sforzo.

PRIMA UPUPA: Hut hut hut! E così Edo e Liberty stanno per avventurarsi a caccia del bambino. Le nostre strade qui si dividono. Bisogna che li segua, Non si sa mai, potrebbero aver bisogno del mio aiuto.

SECONDA UPUPA: Hut hut hut! Io invece resterò in attesa di buone notizie. Buona fortuna, compagna. O, per meglio dire, in bocca al lupo. Torna presto.

PRIMA UPUPA: Crepi il lupo, amica mia, crepi il lupo.

Così zio Liberty e Edo se ne vanno alla *LUNA STORTA* in cerca del bambino, mentre Mamy, Betta e, Pallino e il fantasma dell'armadio restano, inquieti, in attesa di buone notizie.

- Con quale animo preparerò una festa, ora che il mio *Pinpirulin* è stato rapito e, per quanto ne so, in questo momento potrebbe trovarsi in pericolo. Sono così preoccupata.-

- Mamy, fatti forza. Vedrai, zio Liberty ed Edo torneranno con il bimbo sano e salvo. Zio Liberty ce l'ha promesso. - Cerca di rassicurarla Betta.

- Sì, cara signora, si faccia coraggio. - anche *il fantasma dell'armadio* cerca di consolare la povera Mamy. Sì, Mamy, fatti coraggio. - Gli fa eco Pallino - Ci siamo noi con te. Ti aiuteremo noi a preparare la festa. Non è vero, che l'aiuteremo noi? Dimmi Mamy, che cosa vuoi che faccia? -

Mamy sorride di tenerezza e sfiora con la mano in una carezza il suo piccolo Pallino.

- Sentite - aggiunge poi - perchè invece non aiutiamo la mamma di *Pinpirulin* a preparare una festa per quando lui tornerà a casa? Ogni Mamy ha il suo bimbetto e il mio è Pallino, non è così? - E di nuovo sorride. - Non ho avuto sempre pazienza con te, bambino mio, ma cercherò sempre di essere una buona mamma. Perdonami, vuoi? - Aggiunge rivolgendosi a Pallino.

- Sì, Mamy, ti perdono, ti perdono - e Pallino è felice.

- E' vero - *il fantasma dell'armadio*, dopo quel momento di commozione, sposta l'attenzione di tutti su di sé - La mamma di *Pinpirulin*, povera donna, è disperata. Io ho assistito a tutta la scena dalla solita credenza della nonna e vi posso assicurare che non si dà pace. Ieri sera c'era anche il donnone

biondo, nel suo tutù rosa confetto, che cercava di consolare il suo pianto e intanto mangiava a più non posso per la gran tristezza.

E' venuto anche il pianista, avendo saputo la notizia, per portare una parola di consolazione alla povera donna. Così ha suonato per loro. Il donnone biondo non stava più nella pelle, gli occhi le brillavano e non riusciva a stare ferma. Intanto i mariti discutevano tra loro. -

- Il pianista in questa casa...- sembra dire la piccola Bettina.

- Senti, Mamy - dice alla fine - tu conosci il segreto di comparire in sogno ai viventi. Ti prego, ti prego, Mamy, fammi questo dono: rivela anche a me quel segreto. -

- Il segreto per comparire in sogno ai viventi? O mio Dio, piccola mia, è una questione molto delicata: ci vuole saggezza. Non tutti possono conoscere quel segreto, perchè tu capisci che se finisse in mani sbagliate, fantasmi malvagi potrebbero tormentare il sonno dei viventi. E tu sei tanto giovane. Cerca di capire, piccola mia, non so se sia il caso...-

- Mamy, sarò infelice da qui all'eternità se tu non mi confidi quel segreto. Ti supplico, sii buona, mammina cara... -

Mamy guarda amorevolmente la sua Bettina supplichevole e cede alle sue insistenze.

- Va bene - dice - ormai sei una donna - e ponendo la mano al suo orecchio le rivela il segreto.

- Oh grazie, grazie, mammina bella. Mi hai fatto un grande dono. Non te ne pentirai. Custodirò il tuo segreto gelosamente.- Bettina è talmente felice che sembra quasi rinata a nuova vita.

IL SOGNO DI DURANTE

Durante, rimasto solo nella casa del bimbo, questa sera che si trova là per consolare con la sua musica i genitori affranti dalla pena, si addormenta serenamente sul divano, quando Bettina gli compare in sogno.

- Chi sei? - le chiede.

- Sono il tuo sogno e tu sei il mio, Durante - Gli risponde pronta Bettina.

- Non avevo mai fatto un sogno così bello. Sogno, vorrei che durassi per l'eternità. Ma tu conosci il mio nome? -

- *Invece, ahimé, son durata un soffio.* - sussurra Betta e poi aggiunge - So tutto di te. Sono un sogno, ricordi? Sono venuta per dirti dove è stato portato il bambino. Si trova in una casa abbandonata poco lontano dal paese, nei pressi di una radura.

- E ora che hai compiuto il tuo dovere e mi hai detto dove si trova il bambino, mi lascerai per sempre? Non te ne andare o almeno fammi venire con te, ti prego. Prima che tu mi comparissi, la musica era tutta la mia vita. Io suonavo ed ero felice. Ma ora sento che le mie mani resteranno impietrite per sempre sulla tastiera e non riuscirò a suonare mai più se tu non resterai con me. -

- I sogni sono belli perchè durano il tempo di una notte. Se durassero più a lungo o si realizzassero, verrebbero a noia, non ti pare? *O come ti capisco, amore mio. Che ne è stato della spensieratezza con cui danzavo prima di conoscere te, amore. Che gioia e quale tristezza mi danno le tue parole: gioia perchè tu desideri la mia presenza, tristezza perchè questo desiderio è irrealizzabile. Terminato questo sogno tornerò alla mia condizione di morta, invisibile ai viventi.* Ma lascia che io danzi per te questa notte. -

E Betta danzò per l'uomo che amava come non aveva mai fatto prima. Alla fine, Durante disse: - Sei bella come Adelfa⁶, la ninfa che danzava nei boschi, così bella, ma così bella, che se ne innamorò Giove e per averla si trasformò in un fauno danzante, per attirarla con la sua danza d'amore in un luogo dove poterla possedere. -

- Ora devo andare. Il sogno termina qui. *E con lui la mia felicità, amore mio.* Addio. Non sarò mai più quella di prima. Il tempo dei giochi è finito per sempre. *Vorrei tanto poterti baciare...* -

- Non te ne andare, ti prego. - La implora il giovane.

- Addio. Dormi, Durante, dormi sereno, *amore.* -

FINE DEL SOGNO

⁶ Questo mito della ninfa Adelfa che danzava nei boschi e di Giove che se ne sarebbe innamorato non esiste: è pura invenzione dell'autrice.

Edo e Liberty, dopo aver camminato un po', arrivano alla *LUNA STORTA*. Appena arrivati, nel cortile dell'osteria assistono, non visti, ad una scena:

LA PEPPINA CON LA SCOPA IN MANO RAMAZZA, RAMAZZA, I COCCI DI UNA TAZZA. VEDE UN TOPOLINO CHE MANGIA UN PEZZETTO DI GORGONZOLA SU UN TOZZO DI PANE E GRIDA - AMMAZZA! AMMAZZA!- TIENE LA SCOPA IN MANO E CORRE DIETRO AL TOPO. IL TOPO FA UNO SBERLEFFO E SCAPPA. LA PEPPINA METTE UN PIEDE SU UN TAPPO E CADE A GAMBE ALL'ARIA. LA SCOPA VOLA E LE CASCA IN TESTA. LA PEPPINA SCHIAMAZZA, UN PO' PER IL MALE E UN PO' PER LA RABBIA: IMPERTINENTE DI UN TOPO! MANGIARE IL PANE AL POSTO DELLE PERE. IL TOPO CORRE VERSO IL POZZO E PROVA A INFILARSI IN UN BUCO CON IL PEZZETTO DI GORGONZOLA. LA SITUAZIONE PRECIPITA. CHETTINO E PINCO PANCO CORRONO DIETRO AL TOPO CON UNA BOTTIGLIA IN UNA MANO E UNA TRAPPOLA NELL'ALTRA. IL TOPO LI SCANSA. LA PEPPINA GRIDA COME UNA PAZZA - PRENDELO! PRENDELO! - TAPIOCA CORRE E SI TOGLIE UNA SCARPA. PRENDE LA MIRA, INCIAMPA E STRAMAZZA. LA GALLINA, PER IL GRAN SPAVENTO, STARNAZZA. CETRIOLO GUARDA TUTTA LA SCENA E SGHIGNAZZA. - TIRA! TIRA! AMMAZZA! - GRIDA LA PEPPINA. LA SCARPA RIMBALZA E AMMAZZA IL POZZO.

- Tieni - dice Liberty a Edo - metti questa barba e questi baffi finti. E' meglio che non ti riconoscano. -

- Oraziooo! Oraziooo! - inizia a strillare la Peppina.

- Orazio è l'oste, padrone di tutta la baracca, marito della Peppina. - spiega Edo a Liberty.

- Oraziooo! - Continua a gran voce la Peppina. - Di' a quelle quattro ombre sciolte, pendagli da forza, accattoni, borsaioli dei miei stivali, fannulloni buoni a nulla, di venire una buona volta a guadagnarsi una briciola del pane che ci rubano, dandomi una mano ad acchiappare quel topastro (perchè di certo il pane non se lo guadagnano lavorando). Non vorrai che si mangi il tuo arrosto per cena. Che il Diavolo se li porti! Se il Diavolo si menasse via con lui quelle stramaledette ombre, dopo un giorno ce le riporterebbe indietro, perchè non saprebbe cosa farsene. -

Un omone grasso, col grembiule da macellaio e un pacco di carte in mano, esce dall'osteria brontolando seguito dal suo fido cane Tobia, un meticcio nero - Tasse, sempre tasse. E poi ancora questi conti da pagare, che mi ha portato adesso un'upupa viaggiatrice. Mi vogliono rovinare, mi mandano sul lastrico, quel parassita di un governatore e i suoi tirapiedi. Ci vorrebbe una rivolta. Prenderli tutti e mettergli un bel cappio al collo. Saprei io come fare. -

Allora Liberty decide di farsi avanti uscendo dagli alberi, da dove avevano osservato tutta la scena, entrando nel cortile dell'osteria. Edo gli sta sempre dietro.

- Fratello, io e il mio amico avremmo bisogno di ospitalità per una notte nella tua osteria. Siamo predicatori della Fantasmagorica Fratellanza in pellegrinaggio e la corriera su cui viaggiavamo si è guastata poco lontano da qui. Potete aiutarci?-

- Fratello sarai tu. Io sono figlio unico. Avete denaro per pagare? - Risponde Orazio, scorbutico.

- Veramente non abbiamo molti soldi, ma qualcosa potremmo trovare da dartelo - Edo poi, che Orazio lo conosce bene, aggiunge, borbottando tra i denti che quasi non si riesce a sentirlo - *un sacco di legnate, ti darei, se solo potessi metterti le mani addosso, screanzato di un maleducato, braccino corto, pidocchioso rifatto, taccagno, grassone spilorcio, bifolco, bestia. Così tratterebbe due predicatori della Fantasmagorica Fratellanza!* -

- Qualcosa basterà, purché paghiate tutto – dice Orazio, poi chiama la Peppina, che ha una lunga treccia di capelli castani che le scende sulla schiena - prepara una stanza per questi nuovi ospiti - e aggiunge alla moglie senza che Liberty ed Edo riescano a sentire - metti le lenzuola nella stanza in soffitta, quella con il materasso con le pulci. Sono due poveracci, non se ne accorgeranno. Le pulci s'incontreranno con i loro pidocchi e metteranno su famiglia. Ma che hai detto? - Aggiunge rivolgendosi a Edo, senza averlo riconosciuto per via dei baffi e della barba finta - Non ti ho sentito bene. -

- Niente d'importante, niente d'importante, fratello. Il cielo saprà ricompensare la tua generosità. (*Speriamo ti mandi un accidente. Il mondo certo non ne avrebbe a soffrire. Il cielo mi perdoni: quest'uomo mi ispira così*) -

Nel frattempo hanno cominciato ad uscire alla chetichella anche gli altri. L'Adelaide e l'Agnese sono le più anziane – spiega Edo a Liberty in disparte - senza di loro non si batte chiodo.

Leopontida è una ragazzetta acerba come l'uva in primavera (con le gambe storte), Margherita e Gelsomina, due bambine, due piccole pesti con le treccine da soffocarle di baci, escono correndo e saltando allegramente. Il gruppetto delle belle però, è un'altra cosa: la Clelia, la Gina, l'Ines e la Teresina, a vederle ti si stuzzica l'appetito e ti viene sete. Allora arriva la Peppina – dice Edo - e ti fai portare da bere e da mangiare. Infine c'è Zoe, bella ma selvatica come l'erba tossica.

Clelia, Ines, la Gina e Teresina improvvisano una danza. Le piccole Margherita e Gelsomina, vocianti e sorridenti, rincorrendo le galline per tutta l'aia le fanno starnazzare, spaventandole.

Zoe guarda i nuovi arrivati con i suoi occhi profondi.

Barnaba, una delle ombre che si sono ribellate ai corpi e ora vivono nell'osteria, una volta faceva il barbiere ed era molto bravo, prima di essere accusato di omicidio e condannato all'impiccagione.

Liberty scuote la testa - Impiccagione? Diamine, che brutta cosa mettersi il cappuccio del boia. -

Le altre ombre, Agricola, Carlino, Giocondo, Isidoro, Mansueto e Pacifico quando non rubano, chiedono l'elemosina ai fantasmi di passaggio. Dolce suona la chitarra, Pepe la batteria.

Agricola è anche detto *Il Guercio*, per via di un occhio che ha perso in una delle loro scorribande e ora al suo posto ha un occhio di vetro, e per di più rotto. Quando guarda qualcuno lo guarda sempre di sbieco.

Barnaba, con la sua lametta affilata, vorrebbe tagliare a Edo barba e baffi. Agricola guarda Edo di traverso in modo minaccioso e Giocondo insiste perchè gli faccia l'elemosina.

- Dobbiamo trovare il bambino o farci dire da qualcuno dov'è, almeno - dice Edo a Liberty.

- Avete fame? Tra un po' è ora di cena. Prepariamo da mangiare, perché dopo cena qui cominciano le danze... se voi mi capite - e Orazio ammicca, riferendosi al gioco d'azzardo. - Voi vi dilettrate a giocare a carte? Noi trascorriamo così le sere qui. -

Furono preparate delle grandi tavole nel cortile dell'osteria, imbandite di ogni bendiddio: *riso in cagnone al sugo, polenta arrosto con tartufi, focacce con le cipolle, zuppa di cavoli neri, crema fritta al formaggio, sformato di carciofi, torta pasqualina, omelette con fegatini, acciughe fritte in pastella, baccalà alle cipolle, rane alla borgognona, arrosto all'aceto, costolette al madera, medaglioni in spazzatura, piccata al prezzemolo, coda di manzo in umido, fegato di maiale alla campagnola, lingua di vitello in umido, trippa, oca marinata alle olive, pollo al limone, beccacce arrosto, mousse di tonno, carciofi fritti, cavolfiori in bagna cauda, cavoli ripieni, insalata di barbabietole, patate ripiene al forno, budino di marroni, dolce all'anice, torta di mele meringata, liquore di ginepro e rabarbaro*. Mangiano e bevono tanto, mentre l'orchestra suona e le donne ballano. C'è la luna e il cielo è stellato.

La Pimpa canta nel suo abito di raso, che le fascia le forme sinuose. Bellissima, ha una voce suadente e melodiosa. Liberty non ha mai visto tanta eleganza e bellezza. E' rimasto stregato.

Quando la Pimpa smette di cantare, Edo e Liberty si avvicinano prendendola in disparte.

- Pimpa, sono Edo - dice, togliendosi barba e baffi - stiamo cercando il bambino. Per questo siamo qui. Sai dov'è? L'hai visto? Portaci da lui. -

- Edo, sei proprio tu? Sì, ho visto il bambino. E' in una stanza dell'osteria. Sta bene. - gli dice allora la Pimpa, guardando Liberty con interesse.

- Sai, non sono state le Ombre a rapire il bambino - aggiunge - Hanno solo cercato di approfittare dell'occasione per ricavarne da te del fantadenaro. Qualcun altro di vivente l'ha portato qui. -

Entrano nell'osteria e vedono il bambino, che è sano e salvo.

- Ora che sappiamo che sta bene, Edo, torna a casa e fai in modo di portare qua i suoi genitori per riportarlo a casa.

- E tu non vieni con me? – chiede Edo.

- Non posso. Ho fatto un sogno ad occhi aperti. Ho visto una donna bellissima. – Liberty non ha occhi che per la Pimpa e lei per lui. Quando Edo se ne va, Liberty la sfiora a sé e la bacia.

Il mattino dopo Durante arriva nella casupola in mezzo alla radura guidato dal sogno di Bettina, accompagnato dai genitori del bimbo e da una camionetta della polizia. La casupola era abbandonata perchè si diceva che fosse infestata dai fantasmi.

Dentro trovano la donna bionda, in tutto il suo peso, che sta accudendo il bambino. Vedendosi scoperta la donna confessa - Sì, sono stata io a rapire il bimbo. Ero invidiosa perchè non ho potuto avere un figlio mio. Questo bimbo è bello come il sole. Suo padre è il Sole, sua madre la Luna. Ho finto un rapimento per sviare le indagini. Non lo avrei mai restituito, sarebbe rimasto con me per sempre. Lo avrei cresciuto io come una madre. Volevo che il bambino fosse solo mio. –

La donna viene portata via in manette dalla polizia.

Il bimbo può essere recuperato dai suoi genitori che lo abbracciano in lacrime per la gioia e può tornare finalmente a casa sua.

PRIMA UPUPA Hut hut hut! Al ritorno, i genitori hanno organizzato una grande festa con i clowns per il battesimo del bimbo.

L'amore della povera Bettina, invece, è rimasto irrealizzato. Tra fantasmi e viventi non può esserci amore. E' contro natura. Sono due mondi paralleli.

SECONDA UPUPA Già, purtroppo. Hut hut hut! Per quanto, è una legge molto dolorosa.

PRIMA UPUPA Almeno, so che il suo desiderio è stato esaudito.

SECONDA UPUPA Davvero?

PRIMA UPUPA Sì, dopo che abbiamo portato il suo messaggio a destinazione. Ora lei è l'ombra di Durante. Lo segue ovunque e se ne prende cura.

Durante è diventato un grande pianista, ma non si è più innamorato. E' un solitario, un po' narciso: innamorato della sua ombra.

SECONDA UPUPA Anche la donna bionda, pur essendo una vivente, non avrebbe mai potuto avere l'amore di Durante; quella povera donna: in fondo desiderava tanto avere un figlio.

PRIMA UPUPA Mamy e Edo continuano ancora a litigare. Invece è andata meglio a Liberty. So che ha sposato la sua Pimpa. E ora vivono felici.

Qui finisce la nostra storia Hut hut hut!

MOIRA MASCALCHINI